

## **LA MIA STORIA IN TRE SCATTI**

«Eccomi qui, in Iraq, in questo mondo così diverso da come lo vorrei.

Perché alcuni uomini si sentono superiori e più importanti di altri fino a scatenare una guerra?! Vorrei poter attraversare piazza Karbala e per un attimo rivederla bella come un tempo, vorrei correre senza inciampare nei rifiuti ma, soprattutto, vorrei uscire per strada e non aver paura di morire ingiustamente!!!».

«Il suono della campanella..driiiiin!! Sono felicissima!!! Finalmente uno dei miei sogni si è avverato...Sono circondata da banchi, lavagne e soprattutto libri, tanti libri!! Sono a scuola con le mie amiche!! Quante idee mi frullano per la testa, quante storie vorrei raccontare, sembra quasi che un fiume di parole voglia sgorgare fuori dalla mia bocca. Ma il tempo scorre veloce, quando sei felice, e in un attimo siamo tutti fuori, nell'atrio della scuola. All'improvviso un ragazzo, alto come un armadio, mi si pianta davanti, mi urla contro, con un gruppo di ragazzini che fa il tifo per lui

"Ma chi credi di essere?! Sei solo una ragazzina, tornatene a casa!!". Mi molla un ceffone, io riesco a non cadere giù, e con le lacrime agli occhi e le guance infuocate, corro via. BOOOM! Che botta ragazzi! Ma che imbranata che sono!! Ho letteralmente travolto il ragazzo più carino della scuola!! A malapena, riesco a dire "Scusami!" e schizzo via come un fulmine. Così nel giorno più bello della mia vita ho anche conosciuto il mio principe azzurro».

«Eccomi qui all'altare, dopo un po' di anni, terminata la scuola, con il mio bel principe, che fino a quel giorno mi aveva fatto sentire una donna speciale. Qualche tempo dopo, al primo schiaffo, ho capito che la realtà era ben diversa dai miei sogni. Per lui ero solo un oggetto, una conquista. Mi trattava come un trofeo, una schiava, mi costringeva al digiuno e mi insultava. Ma la bambina forte che ero non c'era più, la donna che ero diventata non riusciva ad abbandonarlo; avrei dovuto lasciare con lui i miei figli, e non potevo. Un giorno fu lui a cacciarmi di casa ed io persi tutto, ma finalmente riconquistai me stessa. Fui accolta da altre donne come me e ritrovai quella forza di quando era bambina e speravo di poter essere semplicemente me stessa. Mi ripresi quello che mi apparteneva, i miei figli, e non tornai più indietro. La mia vita da allora, l'ho dedicata ad aiutare, nel mio paese, l'Iraq, dove le donne contano meno di nulla, tutte quelle ragazze che come me avevano trovato la forza di combattere per se stesse, per la propria libertà e per i propri sogni. Oggi una scuola porta il mio nome ed accoglie tutte le ragazze in difficoltà, offrendo loro l'opportunità di studiare e di capire che siamo tutti uguali e liberi di essere noi stessi, uomini o donne, non fa alcuna differenza, in qualsiasi parte del mondo noi viviamo».

SIRYA ALCIATI